

IL SENTIERO DEL FURIOSO





Regione Umbria



Testi: Marco M. Pirrami.

Foto: Manuel Antonio Martelli, Carlo Intotaro, Marco Maria Pirrami.

In copertina: Cedro Monumentale località Palazzaccio.

Dati tecnici: Marco Spaccatini, Walter Nilo Ciucci.

Progettazione Grafica: Tommaso Granieri.

Stampa: Grilligraf.

Coordinamento: Tatiana Mingo (Comune di Todi).

RACCOMANDAZIONI GENERALI

Prima di partire:

- Informarsi sulle condizioni meteorologiche.
- Scegliere delle scarpe adatte, meglio se da trekking. Vestirsi in maniera comoda.
- Ricordarsi di ricaricare il cellulare prima della partenza.
- Portare con sé acqua o bevande e non sottovalutare alimentazione.

Durante la passeggiata/escursione:

- Seguire le indicazioni e i sentieri, non avventurarsi fuori dai percorsi segnati.
 - Rispettare la flora e la fauna.
 - Portare a casa i propri rifiuti
 - Non accendere fuochi.
-

UFFICIO INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA TURISTICA

tel. 075 8956227 iat.todi@coopculture.it www.coopculture.it/it/citta/todi/

ULTERIORI INFORMAZIONI

www.comune.todi.pg.it



Comune di Todi



comuneditodi



Comune di Todi

IL TERRITORIO INTORNO A TODI

I percorsi si snodano nel cuore dell'Umbria verde, immersi nella macchia mediterranea di lecci e corbezzoli, su sterrati e sentieri nel silenzio di una natura ancora ben preservata. Toccano borghi storici, antiche torri e castelli, costeggiano il fiume Tevere, salgono sulle colline per godere scorci panoramici tutt'intorno.

Visiterete le bellezze del comune di Todi, ne godrete le ricchezze architettoniche, all'ombra di querce secolari entrerete nella vita del medioevo, gusterete la nostra storia, apprezzerete infine una cucina tradizionale schietta e genuina.

Camminando o pedalando assaporerete il dolce piacere della conoscenza attraverso un paesaggio incontaminato che mano a mano svelerà i suoi segreti e la sua bellezza. Sperimenterete la bellezza del "turismo lento", immersi in una personale esperienza della storia medievale coniugata con la biodiversità della natura.

IL SENTIERO DEL FURIOSO

Perchè "Sentiero del Furioso"? Il Furioso è qui il fiume Tevere, maestoso ancora oggi anche se irregimentato dalle dighe di Montedoglio e di Corbara, nel passato responsabile di piene ed allagamenti quando, durante la stagione delle piogge, si "infuriava".

Il Sentiero del Furioso consta di due percorsi intorno al colle di Todi, realizzati ad anello, che iniziano e terminano nella medievale Piazza del Popolo di Todi. E' previsto un tempo di percorrenza di uno oppure due giorni. Piazza del Popolo, centro nevralgico della città, può costituire la tappa di partenza privilegiata. Da qui si scende in direzione ovest per vicoli e stradine (via Valle Inferiore e via Termoli) al quartiere Valle Bassa e poi al parcheggio di Porta Orvietana. Lo stesso parcheggio, servito da ascensore, può costituire altra tappa di partenza qualora si decida di arrivare a Todi in auto. Subito a valle del parcheggio, il parco XXV aprile ci consente di scendere al Tevere: ci troviamo in località Tevermorta (il fiume scorre lentamente, su pendenze appena accennate). Entro la fine del 2023 si potrà attraversare il Tevere sul Ponte di Ferro (unico esemplare di ponte Bailey residuo dalla seconda guerra mondiale) che sarà riaperto dopo un importante intervento di recupero e restauro.

Prima di tale data dovremo raggiungere per asfalto la frazione Ponterio, poi la strada dei Due Mari Todi-Baschi (SS448) sulla quale attraversiamo il Tevere, deviare verso la frazione di Pian di San Martino e ricollegarci all'estremità ovest del Ponte di Ferro.

Se vogliamo accorciare il percorso, senza partire dal centro città, possiamo lasciare l'auto nei pressi del Ponte di Ferro o addirittura parcheggiare all'area verde di Pian di San Martino.



Veduta aerea del borgo di Cecanibbi, una delle tappe del Sentiero del Furioso

Vista del colle di Todi e della catena dei Monti Martani da Santa Maria del Monte





La media valle del Tevere Umbro vista dai Giardini Pubblici di Todi

Il Ponte di Ferro Bailey che attraversa il Tevere e unisce Ponterio e Pian di San Martino



ITINERARIO FURIOSO BASSO

Dal Ponte di Ferro si prende verso nord, costeggiando il fiume su strada sterrata, all'ombra dei pioppi. Lungo il tracciato si incontrano ruderi di antichi mulini, complessi di archeologia industriale come l'antica centrale idroelettrica di Montemolino, si attraversano luoghi di antiche battaglie, la più importante delle quali si combatté nel 1310 tra guelfi e ghibellini e culminò con la distruzione del ponte sul fiume Tevere; a più riprese ci si affaccia sulle larghe anse del fiume, sovrastati dall'imponente castello di Montemolino. Pannelli eretti a fianco al percorso vi daranno informazioni sulla storia dei luoghi, sulle flora e la fauna che li popolano e mostreranno le tracce dei sentieri. Arrivati al ponte di Montemolino iniziamo il percorso di ritorno: possiamo ritornare sui nostri passi e concederci deviazioni alla ricerca di angoli fluviali solitari oppure imboccare la strada sterrata sovrastante che ci condurrà al borgo di Cecanibbi e da qui rientrare al Ponte di Ferro.

L'anello, facile e percorribile da tutti, dal parcheggio di porta Orvietana misura 16 km, è pressochè totalmente in pianura, si completa in 6 ore, segnalato con bolli gialli.

ITINERARIO FURIOSO ALTO

Primo giorno: dal Ponte ci si dirige ad ovest, verso la dorsale montuosa che sovrasta la piana del Tevere. Il sentiero si inerpica sulla collina con pendenza costante, entra nella boscaglia fitta di lecci, arriva al Palazzaccio, imponente piccolo maniero impreziosito da un cedro monumentale, dopo una breve discesa devia a destra per salire al borgo di Mannella. Il sentiero ci porta poi alla chiesa di S. Maria del Monte (suggestivo panorama su tutta la valle, possiamo sostare sulla "panchina di meditazione"), arriva alla dorsale di Poggio Lipparoni, scende per l'antica strada comunale alla frazione di Doglio dove si pernotta (16 km, dislivello 500 m, 6 ore dal parcheggio) Esiste una variante "expert", più impegnativa: dalla chiesa di S. Maria del Monte si piega a sinistra, si scende al Fossaccio che si guada, si risale per via Roscialesco fino a raggiungere la dorsale di Poggio Lipparoni ove ci si ricollega al sentiero principale, questa opzione allunga il tragitto di 3 km e due ore (la variante expert è segnalata da bolli rossi).

Secondo giorno: da Doglio si scende al torrente Faena, si risale al paese di Montecastello di Vibio, borgo medievale abbarbicato in collina (si può visitare il più piccolo teatro del mondo), si rientra percorrendo l'itinerario 1 a ritroso fino a tornare al parcheggio di Porta Orvietana: sviluppo Km 15, dislivello 400 m. 6 ore, segnalato con bolli blu.

Entrambi gli itinerari descritti possono essere percorsi anche in mountain bike nella metà del tempo indicato.



Distanza	18,57 km	Quilometro Positivo	244 m
Difficoltà	Moderata	Quilometro Negativo	243 m
Velocità media	12,2 km/h	Tempo in movimento	1 h 31 min
Altitudine massima	297 m	Tempo totale	2 h 10 min
Altitudine minima	132 m	Traffico	33



PONTE DI FERRO (PARTENZA)

Furioso Basso



Distanza	30,56 km	Quilometro Positivo	788 m
Difficoltà	Difficile	Quilometro Negativo	788 m
Velocità media	11,7 km/h	Tempo in movimento	2 h 36 min
Altitudine massima	586 m	Tempo totale	3 h 51 min
Altitudine minima	140 m	Traffico	11



PONTE DI FERRO (PARTENZA)

Furioso Alto

IL PONTE DI FERRO

Dopo l'armistizio del 3 settembre 1943 i nemici erano diventati amici e gli amici nemici, le truppe di quelli che da quel giorno saranno definiti "alleati" erano sbarcati in Sicilia il 9 luglio e lo stesso giorno dell'armistizio stavano invadendo la Calabria.

La campagna d'Italia era diventata una guerra di territorio, con i Tedeschi che indietreggiavano distruggendo ponti, strade e infrastrutture per lasciare terra bruciata al nemico e gli Anglo-Americani che lentamente risalivano lo Stivale ricostruendo quanto immediatamente necessario all'avanzata.

In questo scenario ebbero una notevole importanza i ponti modulari ideati dall'ingegnere britannico Donald Bailey.

Si trattava di ponti realizzati con travi reticolari di acciaio ed impalcati di assi di legno che potevano essere montati molto velocemente in sostituzione di quelli distrutti dal nemico e consentire il passaggio anche dei carri armati.

Se la luce da superare era breve era sufficiente appoggiare alle due sponde uno o più moduli uniti assieme, ma se era molto ampia si doveva realizzare un vero e proprio ponte sospeso su grandi cavi di acciaio.

Uno di questi ponti, lungo circa 150 metri, venne realizzato in Toscana sull'Arno, presso il centro di Incisa Valdarno, in sostituzione di uno fatto saltare dai Tedeschi.

Alla fine del conflitto il ponte abbattuto venne ricostruito e quello di metallo fu smontato dal Genio Militare Italiano e assemblato di nuovo a Pontorio di Todi nel 1953. Il Ponte di Ferro, come lo chiamano i tuderti, da infrastruttura militare provvisoria divenne un'installazione civile permanente che consentì agli abitanti della zona di attraversare il fiume senza utilizzare la precaria barca che in precedenza svolgeva il servizio di traghetto.

Con il ripristino del ponte di Pontecuti (abbattuto in questo caso non dai Tedeschi ma dai bombardamenti degli stessi alleati) e soprattutto con la costruzione di quello nuovo di Pian di Porto, il Ponte di Ferro divenne superfluo e, in assenza dell'ordinaria manutenzione, già negli anni 80 era diventato inutilizzabile.

Nel 2023 il ponte è stato restaurato e inserito in un sistema di viabilità pedonale e ciclabile.

Tratto da "Luoghi e paesaggi oltre la città storica"



IL PARCO DEL FIUME TEVERE

Il territorio del Parco interessa, in provincia di Terni, i Comuni di Alviano, Baschi, Guardea, Montecchio, Orvieto, e, in provincia di Perugia, Monte Castello di Vibio e Todi. Il Parco fluviale del Tevere (7.295 ettari) comprende l'asta centro-meridionale del fiume per circa 50 Km, dall'abitato di Montemolino (a Nord di Todi), fino allo sbarramento che ha dato origine al Lago di Alviano. Il territorio varia dai fondovalle, con agricoltura intensiva, ai colli sui quali si coltivano vite e olivo, ai boschi delle zone alto collinari e montane. La vegetazione nell'area del Parco presenta ampie zone di macchia mediterranea, e sono degne di interesse, salendo di quota, la presenza dell'Erica e della Ginestra dei Carbonari, sulle pendici settentrionali del Lago di Corbara una bella vegetazione di Pini di Aleppo e lungo il Fosso della Pasquarella il Fico selvatico e il Lauro. Superata Todi, città ricchissima di emergenze storico-artistiche, il cui centro cittadino ricade interamente nel territorio del Parco, il corso d'acqua si immette nella stretta e suggestiva Gola del Forello caratterizzata da un aspetto orografico aspro e selvaggio. Nella gola, si immettono diversi impluvi (loc. Fossi), tra cui il Fosso della Pasquarella, con il suo Eremo e l'importante sito archeologico di Scoppieto, e il Fosso della Contea, con le Grotte della Piana, cavità suborizzontale notevole per dimensioni e bellezza, celebre per l'affascinante costituzione travertinoso, conosciuta sin dall'antichità. Il corso del Tevere si arresta 3 Km a monte della confluenza con il Paglia, sede di un antico porto fluviale romano: per rendere possibile lo sfruttamento idroelettrico del fiume, nel 1962 fu ultimato lo sbarramento dell'invaso artificiale che ha creato il Lago di Corbara, cui fece seguito, pochi anni dopo, la creazione del bacino di espansione di Alviano, attualmente cuore naturalistico dell'area. Il Lago di Corbara è abbondantemente popolato di specie ittiche che ben si sono adattate alle caratteristiche fisico-chimiche delle acque dell'invaso, quali la Carpa regina, l'Anguilla, il Barbo e il Luccio, tanto da essere diventato, per la pesca sportiva, un notevole centro di attrazione regionale ed interregionale. Un battello consente anche una fruizione del fiume e del lago del tutto particolare, con itinerari di navigazione che si possono protrarre fino a tre ore. Particolare attrazione del Parco è l'avifauna che, pur raggiungendo concentrazioni e varietà eccezionali nell'Oasi di Alviano, è ben rappresentata in tutta l'area. Per quanto riguarda i beni culturali, oltre alle cospicue presenze localizzate presso Todi ed Orvieto è possibile individuare un centro antico, risalente al VI secolo a.C. nel territorio di Montecchio, le cui necropoli si estendono lungo il Fosso San Lorenzo. Il Tevere ha determinato gli eventi storici per decine di secoli, segnando nell'antichità il confine tra gli Umbri e gli Etruschi e diventando poi il tramite della romanizzazione del territorio. In epoca medioevale il controllo del suo corso ha favorito la nascita di castelli, di cui restano ampie vestigia, in buona parte tuttora abitati, e questo attribuisce un fascino particolare ai numerosi centri minori arroccati sulle colline che lo circondano.



LA VEGETAZIONE

Il corso del Tevere tra Montemolino e Todi è accompagnato da continue fasce di vegetazione ripariale costituite sia da specie autoctone (originarie del luogo) che alloctone (non originarie del luogo). Queste fasce sono quasi ovunque molto ristrette, limitate alle sole sponde del fiume; sotto Montemolino, invece, sono più ampie in quanto colonizzano anche letti detritici e isolotti.

Le formazioni più diffuse in questo tratto del Tevere sono quelle di Pioppo canadese (*Populus canadensis*) e di Robinia (*Robinia pseudacacia*), entrambe specie originarie del Nord America. Le formazioni autoctone sono rappresentate da boschi a prevalenza di Salice bianco (*Salix alba*) e da quelli di Pioppo canescente (*Populus canescens*). I saliceti sono più abbondanti nell'ansa di Montemolino, dove compaiono anche formazioni erbacee spontanee tipiche di ambienti umidi (grofile) (Gigante, 2007).

Le formazioni di Salice bianco e di Pioppo canescente rappresentano qui uno degli importanti "habitat di interesse comunitario" definiti dalla Direttiva Habitat della CEE (92/43), ovvero quello denominato "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*", codice 92A0. Per questo motivo, e per la presenza di specie animali rare e minacciate, è stato istituito il Sito di Interesse Comunitario (SIC) "Fiume Tevere tra Montemolino e Pontecuti", codice IT5210054, uno dei circa 100 individuati dalla

Regione Umbria.

Le zone pianeggianti a ridosso del Tevere sono occupate da seminativi e da insediamenti rurali. Tra i campi, lungo i fossetti e alcune strade di campagna si sviluppano bellissimi filari di querce che raccordano l'asta fluviale alle pendici collinari. Sono presenti anche siepi di Olmo campestre (*Ulmus minor*) con Biancospino (*Crataegus monogyna*) e Ligustro (*Ligustrum vulgare*).

Sulle basse colline prossime al fiume si sviluppa il tradizionale paesaggio mosaicizzato: ai campi e ai prati, ai piccoli oliveti e vigneti, sono alterati residui boschi in cui prevalgono il Cerro (*Quercus cerris*) e la Roverella (*Quercus pubescens*). Anche in collina la ricchezza ambientale è aumentata dalla presenza di filari, siepi e alberi isolati.

v1 Cerro (*Quercus cerris*)

v2 Biancospino (*Crataegus monogyna*)

v3 Edera (*Hedera helix*) Common Ivy

v4 Salice bianco (*Salix alba*)

Specie originaria dell'Europa centro-meridionale e dell'Asia occidentale e centrale, ampiamente diffusa lungo corsi d'acqua e su terreni umidi, spesso associata ad altri salici, pioppi e Ontano nero (*Alnus glutinosa*). Le foglie hanno margine finemente seghettato, pagina superiore verde scuro, pagina inferiore grigiasta con fitta peluria appressata.

v5 Pioppo canescente (*Populus canescens*)

È un ibrido naturale tra individui femminili di Pioppo bianco (*Populus alba*) e maschili di Pioppo tremolo (*Populus tremula*).

Possiede foglie dal lungo picciolo, con denti ottusi e pagina inferiore bianco-grigia.

v6 Canna del Reno (*Arundo pliniana*)

È citata da Plinio (*Naturalis Historia*, VI, 161) che la riferisce al Fiume Reno nella regione di Bologna. Pianta erbacea perenne con rizoma, alta fino a due metri. È tipica di terreni argillosi, utilissima nel consolidare gli strati superficiali.

v7 Roverella (*Quercus pubescens*)

v8 Giaggiolo acquatico (*Iris pseudacorus*)

Specie della famiglia Iridacee, alta oltre un metro, con foglie a forma di spada. In Umbria è abbastanza frequente sulle sponde di laghi e paludi, sporadica lungo i fiumi, è specie minacciata dall'inquinamento.

LA FAUNA

Il popolamento dei vertebrati della valle del Tevere tra Montemolino e Todi è costituito da almeno 112 specie, gran parte delle quali legate al fiume e alle sue sponde. Solo tre delle 10 specie di pesci presenti in questo tratto del fiume sono indigene dell'Italia centrale: Anguilla, Cavedano comune e Rovella; le altre 7, come il Pesce gatto, sono alloctone (non originarie), frutto di introduzione da parte dell'uomo.

Tra i rettili, oltre alla comune Natrice dal collare, è presente un'altra specie di "biscia d'acqua", la Natrice tassellata, grande predatrice di pesci.

Una ricerca condotta nel periodo 2003-2005 (Velatta e Magrini, 2010) ha verificato che in questa parte di Parco Regionale del Tevere sono presenti ben 67 specie nidificanti di uccelli; non di tutte la riproduzione è stata accertata, ma essa è comunque ritenuta possibile o probabile. Le specie che meglio caratterizzano la zona fluviale sono gli aironi Nitticora, Garzetta e Airone cenerino, il Germano reale e la Gallinella d'acqua, il Nibbio bruno tra i rapaci diurni, il trampoliere Piro piro piccolo, il Martin pescatore, l'Usignolo di fiume e il Pendolino. Durante tutto l'anno si osserva il Gabbiano reale, che però nidifica in Umbria solo occasionalmente; in inverno è presente anche il Cormorano. Numerose, e di particolare interesse, sono anche le specie tipiche del tradizionale paesaggio agricolo, con il mosaico di campi, prati, piccoli vigneti e oliveti, filari, siepi, alberi isolati e residui boschi di querce: sono presenti, ad esempio, Tortora selvatica, Assiolo, Upupa, Torcicollo, Picchio verde, Rondine, Averla piccola e Zigolo nero.

Tra i mammiferi è accertata la presenza di cinque specie di pipistrelli (*Spilinga, in verbis*), tutte di notevole interesse conservazionistico, rare e minacciate in gran parte d'Europa; tra esse va ricordata la Nottola di Leisler, che usa le cavità dei vecchi alberi sia per riprodursi che per svernare. Tra gli insettivori sono presenti il Toporagno appenninico e il Mustiolo, il più piccolo mammifero del mondo, meno di due grammi di peso per un corpo non più lungo di cinque centimetri. Abitano questa parte di valle del Tevere anche la Lepre bruna, l'istrice, la Volpe, il Tasso, la Faina, il Cinghiale e la Nutria, o Castorino, il grande roditore sudamericano che ha colonizzato fiumi, laghi e paludi di gran parte d'Italia sfuggendo dalle strutture in cui era allevato per la sua pelliccia.

Secondo i criteri delle Direttive europee Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/409/CEE), delle Liste Rosse nazionali e internazionali, e di altri studi riconosciuti, più di un terzo delle specie di vertebrati presenti in quest'area (41 su 112) sono da considerare di rilevante interesse conservazionistico, generalmente perché rare, minacciate, vulnerabili o in declino a livello nazionale o comunitario.



f1 Airone cenerino (*Ardea cinerea*)

L'Airone cenerino in Umbria si riproduce con certezza al Lago Trasimeno, alla Palude di Colfiorito, lungo il Tevere presso Perugia (Ornari) e al Lago di Alviano. La nidificazione è ritenuta possibile anche lungo il Tevere tra Montemolino e la Gola del Forello, dove la specie è osservata durante tutto il corso dell'anno.

f2 Nibbio bruno (*Milvus migrans*)

Il Nibbio Bruno è un rapace migratore, presente in Umbria da aprile a settembre. Si riproduce nel Parco del Tevere tra Todi e Alviano, lungo i fiumi Paglia e Chiani, al Lago di San Liberato (Nari-Orfe). È specie opportunistica: anche tra Todi e Orvieto si nutre di pesci morti e frequenta le discariche. La coda squadrata o leggermente forcuta aiuta a distinguerlo da altri rapaci di simili dimensioni, come la più comune Poiana.

f3 Nitticora (*Nycticorax nycticorax*)

La nidificazione della Nitticora tra il Lago di Corbara e Montemolino non è ancora stata accertata, ma la specie si riproduce, molto probabilmente, appena tre km più a nord, con una decina di coppie.

È considerata specie di interesse comunitario; le sue popolazioni europee sono più ridotte che in passato.

f4 Nido di Pendolino (*Remiz pendulinus*)

Il piccolo passeriforme costruisce, con fibre e lanuggine vegetale, un tipico nido a forma di borsa, appeso ai rami di pioppi, salici e altre specie ripariali. D'estate si nutre per lo più di ragni e insetti; d'inverno frequenta assiduamente i canneti di laghi e paludi.

f5 Picchio verde (*Picus viridis*)

Il Picchio verde abita le formazioni boschive e le zone agricole che conservano filari arborei e piante isolate. Proprio l'eliminazione di alberi in campagna e l'uso di biocidi hanno determinato un calo della specie in gran parte d'Europa.

f6 Martin pescatore (*Alcedo atthis*)

È specie di interesse comunitario, in Europa meno abbondante di un tempo. Nidifica in fori scavati nelle sponde terrose verticali. Si nutre di piccoli pesci che cattura tuffandosi in acqua a capofitto.

f7 Rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*)

Il Rinolofo (o Ferro di cavallo) minore è una delle 24 specie di pipistrelli presenti in Umbria. Si rifugia per lo più negli edifici (cantine, ruderi) e in grotte, appeso per i soli piedi a soffitti e volte; al tramonto esce a caccia di insetti, volando veloce anche ad appena 5 metri dal suolo. È specie d'interesse comunitario; come altri pipistrelli è minacciato da inquinamento e dal disturbo dei suoi rifugi.

f8 Nutria (*Myocastor coypus*)

La Nutria, o Castorino, è un grande roditore sud-americano allevato anche in Italia per la sua pelliccia. Sfuggito in più parti alla cattività, ha colonizzato molti fiumi, laghi e paludi.

f9 Natrice tassellata (*Natrix tessellata*)

È una biscia d'acqua che può superare il metro di lunghezza. Si nutre quasi esclusivamente di pesci e abita fiumi, torrenti e laghi, soprattutto in zone di pianura e collina. In Umbria è accertata lungo i fiumi Tevere, Chiascio, Paglia, Chiani e al Lago Trasimeno. È minacciata in particolare dalla distruzione del suo habitat, per interventi di regimazione e di sviluppo turistico delle sponde fuviali o lacustri.

f10 Rovella (*Rutilus rubilio*)

La Rovella, della famiglia Ciprinidi, è specie endemica dell'Italia centro-meridionale ed è la più diffusa in Umbria. Tipica di corsi d'acqua a scorrimento lento, con rive sabbiose o pietrose, ricche di vegetazione, vive in banchi numerosi ed è onnivora. La Rovella è specie d'interesse comunitario, inclusa nella Lista Rossa italiana e in quella internazionale (IUCN), minacciata in particolare dalla competizione di specie alloctone introdotte.



TODI PER ESCURSIONISTI

Il Sentiero del Furioso costituisce solo un esempio di quanto Todi possa offrire agli amanti della natura, dell'ambiente e del paesaggio.

In direzione sud, partendo da Porta Fratta, si può raggiungere Pontenaia e da qui imboccare l'antica via Amerina per giungere, dopo aver attraversato il maestoso "ponte romano" sul torrente Arnata, fino ad Amelia e quindi a Roma.

In direzione est la possente catena dei monti Martani, ben visibile dal belvedere di Piazza Garibaldi, offre lunghe escursioni immerse nella più estesa lecceta d'Europa, lungo il tracciato dell'antica via Flaminia.

In direzione ovest si può seguire il corso del fiume Tevere, che attraversa qui uno dei suoi tratti più aspri, fino ad affacciarsi sul lago artificiale di Corbara.

Tutte le frazioni del comune di Todi - ben 37 disseminate su una superficie di 227 chilometri quadrati - possono rappresentare delle mete interessanti per il turista, l'escursionista, il ciclamatore, da soli, in gruppo, in famiglia.

I borghi di Quadro, Titignano con la Roccaccia (nella provincia di Terni), Torreluca, Casemasce, Porchiano, Asproli, Izzalini e Camerata, aggiunti a quelli di Pian di San Martino, Cecanibbi, Doglio andranno a costituire in futuro il Cammino di Jacopone, un lungo itinerario in sette tappe al quale stanno lavorando associazioni e appassionati locali.

Una prima mappatura della ricchezza del territorio di Todi è stata oggetto, già nel 2007, di una sistematizzazione che ha portato alla pubblicazione del volume "Todi - Circuiti del Paesaggio".

Una pubblicazione più recente è quella invece circoscritta al centro storico, immediatamente a ridosso delle mura urbane: "Parco del Colle di Todi - Luoghi e Paesaggi oltre la Città Storica".

Infine per gli appassionati di trekking urbano è stata realizzata la guida: "Parco di Beverly Pepper" nella quale le valenze ambientali e paesaggistiche cittadine vengono presentate in stretta connessione con le sculture monumentali dell'artista statunitense.

Tutte le pubblicazioni sono disponibili presso lo IAT, ufficio di Informazioni e Accoglienza Turistica in Piazza del Popolo 29: telefono 075 895 6227 - iat.todi@coopculture.it



Pedalando da
Todi a Cannara



Tra i lecci e le quercie
della valle del Tevere



Pedalando accanto
al fiume Tevere



In quota tra i borghi
del Monte Peglia



In bici in aperta
campagna tra Deruta e
Marsciano



Da Cannara, fino a
Torgiano pedalando per
le colline bettonesi

Media Valle Tour è un progetto di promozione turistica territoriale che coinvolge dieci comuni al centro della regione Umbria. Il nome, che vuole evocare il viaggio, è l'acronimo della combinazione di art food e tourism.

L'obiettivo è quello di offrire un'esperienza unica ai visitatori dell'area attraverso la proposta di prodotti turistici unitari, di cui quelli riportati in questa pagina rappresentano soltanto un primo "pacchetto".



UFFICIO INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA TURISTICA

tel. 075 8956227 iat.todiecoopculture.it www.coopculture.it/it/citta/todi/

ULTERIORI INFORMAZIONI

www.comune.todi.pg.it



Comune di Todi



comuneditodi



Comune di Todi

